

◆ **Il presidente del Consiglio a colloquio con Kochner e Rugova**
«Completa smilitarizzazione»

◆ **Elogi per il ruolo dei militari italiani Sulla missione Arcobaleno:**
«Questo è uno scandalo inventato»

D'Alema in Kosovo: «Niente armi all'Uck»

Elezioni in primavera per un nuovo inizio

DALL'INVIATO
MARCELLA CIARNELLI

PRISTINA. Ecco il Kosovo. Massimo D'Alema finalmente mette piede nella terra tormentata che ha rappresentato per il suo governo un impegno enorme, «un evento eccezionale che è destinato a lasciare tracce profonde». Pristina e Pec, due tappe in un giorno solo per valutare di persona lo stato della situazione, per vedere le tracce ancora evidenti di un massacro che si è consumato nel cuore dell'Europa e che solo l'intervento della comunità internazionale è riuscito a fermare. Ed anche per ringraziare del difficile lavoro fin qui svolto e di quello forse ancora più complesso che l'aspetta nel giorno del cambio del comando che è passato dal generale Mario Del Vecchio al generale Emilio Giuseppe Gai. La brigata Garibaldi lascia il posto all'Ariete tra le verdi montagne kosovare e nelle città in cui c'è ancora la necessità di tenere divise la comunità serba da quella albanese. Una pace non è fatta solo di accordi. Bisogna realizzarla giorno per giorno. Ed i militari italiani lo stanno facendo con perizia, «anzi», nota il presidente, «con qualcosa in più rispetto ad altri». La capacità di rapportarsi con umanità alla popolazione.

Il cammino da fare è ancora lungo per cercare di realizzare qui «una pace vera». Incombe l'inverno e, quindi, per ora c'è bisogno di attrezzare le case devastate per evitare che la gente affronti impreparata il freddo. Poi «bisognerà arrivare, ragionevolmente nella prossima primavera, ad elezioni libere» afferma D'Alema in-

dicando qual è l'obiettivo politico da raggiungere per cominciare a ritenere veramente finito il conflitto. Continuare nella ricostruzione, dunque. E cercare di creare un clima di serena convivenza in modo da far sì che «albanesi, serbi, rom possano vivere insieme serenamente. Costruire la pace non è soltanto un fatto materiale ma vuol dire educare a quella cultura della tolleranza in cui la diversità culturale, etnica o religiosa non è un pericolo bensì un valore da difendere».

Con D'Alema nel viaggio-lampo in Kosovo ci sono anche il ministro della Difesa, Carlo Scognamiglio e il sottosegretario agli Esteri, Umberto Ranieri. Gli spostamenti rapidi in elicottero consentono uno sguardo d'insieme. Ci sono le case «distrutte sistematicamente» come ha affermato il generale Del Vecchio che ancora sembrano quinte di un teatro, con le ferite ancora visibili. Ma c'è anche chi ha già cominciato a ricostruire. Da molti comignoli esce fumo. I campi sono curati. Gli animali pascolano nei campi e razzolano nelle aie. Nelle città i bar hanno riaperto e sono pieni di avventori. Tra un palazzo crollato e un altro in ristrutturazione i negozi espongono le merci più varie. Dagli aspirapolvere ai frigoriferi, piumoni pesanti per l'inverno e macchine per cucire. I negozi di frutta sono ricchi e colorati. A Pec c'è l'insegna di un «hamburgeria che ha scelto di chiamarsi «Meg Donald». L'odore è lo stesso che si avverte avvicinandosi ai più famosi progenitori di oltreoceano. Poco più in là c'è l'hotel Metohija dove ora ha sede il comando del contingente di



La visita del primo ministro Massimo D'Alema a Pec in Kosovo

pace e dove i serbi avevano fissato il loro quartier generale con ben altro spirito. Tante donne hanno vissuto qui sofferenze inaudite, il dramma dello stupro a cui i serbi le hanno sottoposte.

Nella città più provata dal conflitto c'è la sede di radio West, l'emittente del contingente italiano che trasmette dall'agosto scorso. La dirige il tenente Fabrizio Centofanti che riceve in studio il premier e gli altri ospiti. «Siamo tutti consapevoli che vinciamo se si creano le condizioni di convivenza pacifica. Nostro compito è creare le condizioni perché ciò avvenga, fare in modo di disarmare al più presto anche gli animi». E, a proposito di disarmo, il presidente del Consiglio ha successivamente ricordato a Pristina che per il 19 settembre, secondo gli accordi interna-

zionali, dovrà essere completato il disarmo dell'Uck. «Siamo pronti a collaborare per la trasformazione dell'Uck in un corpo civile. Sono a favore della smilitarizzazione che vuol dire nessuna arma. Solo dopo, quando ci sarà un governo democratico in seguito ad elezioni libere si vedrà...Ma ora nessuna arma, nessuna violenza, ma convivenza pacifica. Bisogna dare atto ai giovani kosovari che hanno avuto il coraggio di prendere le armi per difendere i propri diritti. Ora però devono avere lo stesso coraggio di lasciare le armi per costruire la pace nel loro paese».

Nel campo di Decani, oltre Pec, il presidente del Consiglio, dopo il cambio della guardia tra i due generali, ha ancora una volta voluto sottolineare la dedizione e la capacità del contingente italiano. Sono 5.500



Milosevic
«La Kfor viola la risoluzione dell'Onu»

BELGRADO. La situazione in Kosovo è «seriamente compromessa dalla presenza di gruppi armati» e «occorre fermare il terrorismo e la pulizia etnica» in atto contro i serbi: lo ha detto il presidente jugoslavo Slobodan Milosevic ricevendo ieri il vicesegretario degli Esteri russo Aleksander Avdeiev, in visita ufficiale in Jugoslavia. Milosevic ha stigmatizzato «il comportamento delle forze internazionali», riferisce l'agenzia Tanjug, accusandole di violare la risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza dell'Onu e di minare la sovranità jugoslava sulla provincia. Il presidente jugoslavo ha chiesto che vengano espulsi dal Kosovo «i criminali albanesi entrati illegalmente» e ha sottolineato «la necessità di far entrare nella provincia contingenti di polizia ed esercito jugoslavi in base agli accordi Onu. Il presidente jugoslavo, Slobodan Milosevic, ha affermato che la Forza Internazionale di pace per il Kosovo (Kfor) deve rispettare i compiti che gli sono stati assegnati. «Esigiamo che venga fermato il terrorismo, l'anarchia e il crimine in Kosovo, che si fermi la pulizia etnica (contro i serbi) e non si cerchi un modo per evitare il disarmo obbligatorio dei terroristi dell'Esercito di Liberazione del Kosovo», ha detto Milosevic facendo riferimento alle voci secondo cui l'Uck potrebbe essere trasformato in una forza militare regolare. La Jugoslavia, si legge in una nota della presidenza, «apprezza molto gli sforzi della Russia per garantire il rispetto delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e perché venga garantita la sicurezza a tutti i cittadini» e quella delle loro proprietà. «La Russia appoggia gli sforzi della Jugoslavia per la realizzazione di questi principi e condanna tutte le violazioni delle risoluzioni per il Kosovo del Consiglio di Sicurezza», ha replicato Avdeiev.

e fanno parte dei settemila che compongono con spagnoli e portoghesi la brigata multinazionale Ovest «una collaborazione latina». Si è fermato a colazione con «i nostri ragazzi», tanti meridionali che hanno dimostrato sul campo quante inaspettate si dicano sulla capacità di dedizione e sulla professionalità della gente del Mezzogiorno. E c'è spazio anche per una battuta sulla questione della missione Arcobaleno: «Fra tanti scandali che ha vissuto il nostro paese - ha detto il premier - questo, come scandalo, è inventato».

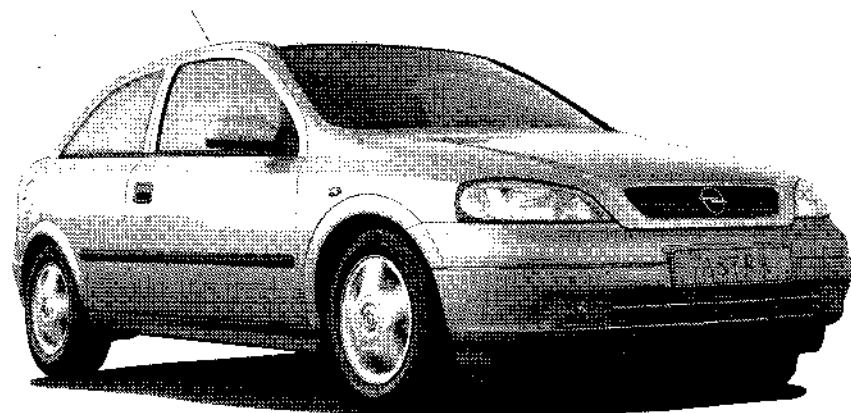
A Pristina arriva il momento della politica. Esce dalla sede degli incontri Ibrahim Rugova. Ha in mano il libro di D'Alema sul Kosovo che il presidente ha portato proprio per lui e dice: «I serbi potranno tornare a vivere in un Kosovo libero e indipen-

dente in cui la maggioranza albanese e la minoranza serba potranno convivere pacificamente». Più problematico il ministro degli Esteri dell'autogoverno kosovaro Bardyl Mahmuti: «Nel Kosovo libero di domani - precisa - c'è posto per tutti, ma non per quelli che hanno partecipato ai crimini di guerra».

D'Alema incontra anche il capo dell'Uck, Hashim Thaci e precisa le posizioni italiane che coincidono con i patti internazionali sottoscritti. Particolarmente soddisfatto il rappresentante dell'Onu, Bernard Kohner: «Finalmente si è cominciato in concreto a parlare di ricostruzione». Di case, ponti, infrastrutture. Per la pace la strada della ricostruzione appare ancora tortuosa.

Opel Astra. L'auto che riflette il tuo mondo.

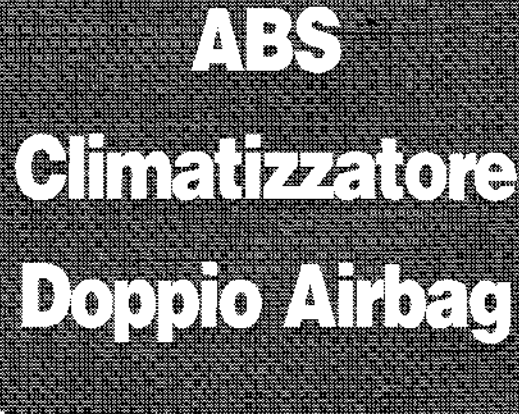
Con un completo equipaggiamento di serie ed una vasta scelta di motori benzina e diesel.



Astra berlina sportiva e confortevole.

A partire da

L. 26.800.000*



Astra Sw grandi spazi, grande sicurezza.

A partire da

L. 27.300.000**

Prezzi I.P.T. esclusa.
*Prezzo riferito a modello 3pt 1.4.
**Prezzo riferito a modello Station Wagon 1.4.

E' una offerta dei concessionari

EURAUTO

Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06.59.22.202

SIGMA AUTO

Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 06.61.47.903
Via Anastasio II, 356 - Tel. 06.39.74.93.57

OPEL

